

PUNTI DI VISTA

DAL MAFALDA A OGGI,
MARITTIMI SEMPRE PEGGIO

FABIO MARANTE

Sono trascorsi oltre ottant'anni - era il 25 ottobre 1927 - quando al largo del Brasile, tra San Salvador di Bahia e Rio de Janeiro, naufragava, trascinando passeggeri ed equipaggio, il piroscafo Principessa Mafalda, nome omaggiato alla dinastia reale dei Savoia. Il Mafalda era una delle tantissime "carrette del mare", come venivano definite le navi logore dalla navigazione, in esercizio ad inizio secolo e di proprietà della compagnia Lloyd italiano.

Costruito ben vent'anni prima nei cantieri di Riva Trigoso - dopo la parentesi bellica - venne adibito alle lunghissime ed interminabili traversate transoceaniche da Genova al Sud America offrendo prima, seconda e terza classe. Un business importante per diversi armatori data la crescente richiesta di emigrazione nel Nuovo Mondo che non permetteva sospensioni dei collegamenti delle linee per manutenzioni. Nel disastro - dovuto proprio ad un guasto tecnico ossia ad una anomalia all'elica del motore - morirono ben 314 tra passeggeri ed equipaggio su circa 1300 persone a bordo.

Tralasciando la retorica che il governo fascista dedicò alla tragedia, fu la senza dubbio superba attività di tutto l'equipaggio, e delle navi soccorritrici intervenute, a salvare più persone possibile evitando una tragedia ancor più grande. Il Comandante, Simone Gulvalente ed esperto capitano -, per con tantissimi altri compagni di sventura in un mare immerso nella notte ed infestato di squali; egli venne insignito della medaglia d'oro alla memoria assieme al di-

rettore di macchina Scarabicchi ed i marconisti Reschia e Boldrachi.

Il naufragio del Piroscalo Mafalda - ancorché poco noto - rappresenta quindi un tratto di storia contemporanea del nostro paese e della nostra città. Ma non solo. In essa sono raccolti anche fenomeni sociali quali l'emigrazione di massa e la fotografia delle drammatiche condizioni del lavoro a bordo ad inizio secolo. Genova, è noto, è città di mare: di arrivi e partenze ed è stata ed è per molti ancora città protagonista di tanti migranti. Ieri eravamo noi italiani a cercare fortuna altrove mentre oggi la nostra città è scelta come meta da tanti emigranti che qui vivono, lavorano e contribuiscono alla ricchezza della città.

Anche le condizioni del lavoro dei marittimi meritano una riflessione.

Ancor oggi, come allora, sussistono in vari paesi del mondo condizioni di lavoro di chi si imbarca disumane,

spesso al limite della sopravvivenza: assenza di regole, periodi di imbarco lunghissimi, vitto e alloggio scadenti, licenziamento a voce e nessuna assistenza e previdenza sociale. Il naufragio del piroscafo Mafalda quindi rappresenta una storia quanto mai attuale e ci ricorda che le condizioni di sicurezza a bordo sono garanzia per i passeggeri e per gli equipaggi. Una pagina di storia genovese da non dimenticare ricordata qualche giorno fa a Genova grazie all'impegno ed alla passione dell'Associazione Emilio Alessandrini e Associazione Memoria Condivisa.

L'autore è responsabile del settore marittimo della Filt Cgil Genova

COME NEL 1927

**Per chi si imbarca
restano condizioni
di lavoro disumane
e al limite della
sopravvivenza**